

MEDITAZIONI GV 21,1-19

“E’ IL SIGNORE!”

L’apparizione di Gesù Risorto a un gruppo di discepoli, sulla via del lago di Tiberiade + “mi ami tu?” rivolto a Pietro

Prima meditazione (Gv 21,1-3) Gesù risorto si presenta ai suoi amici

TEMA: LA DELUSIONE

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Dopo questi fatti: composizione di TEMPO.

Siamo nei gg seguenti alla risurrezione di Gesù. I discepoli hanno aderito all’invito della Maddalena, portavoce della parola di Gesù: “dì ai miei fratelli di tornare in Galilea, là mi vedranno!” (Mc 16,7; Mt 28,7.16).

Sul mare di Tiberiade: composizione di LUOGO.

Siamo in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove un tempo Gesù aveva chiamato i suoi discepoli, li aveva invitati alla sequela. Il suo sguardo li aveva profondamente colpiti. Essi avevano sentito rinascere in loro una grande speranza (messianica).

In Galilea c’è Cana, il monte delle beatitudini, Cafarnaon ecc...

E’ anche la regione preferita da Gesù per ritirarsi a pregare...

Galilea: (Palestina settentrionale), è situata nel territorio di Zabulon e Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle Genti: le invasioni assire e caldee vi provocarono una mescolanza di popolazioni, con la conseguente presenza di molti pagani, dovuta anche al commerci fiorente.

Gesù rilegge con i suoi discepoli il significato globale dell’esperienza vissuta proprio a partire dal lago di Tiberiade, per permettere ai dodici di ritrovarlo nella condizione di risorto. I discepoli devono sapere che non c’è rottura tra il Gesù della storia e il Gesù della gloria.

Lago di Tiberiade: dalla città fondata da Erode Antipa in onore dell’imperatore Tiberio nel 20 d.C. In ebraico è chiamato yam kinneret, arpa, per la sua forma.

Situato a 210 m sotto il livello del mare, la sua lunghezza è di 21 km. La larghezza massima è di 11 km; la sua superficie è di 165 km.

E Gesù si manifestò di nuovo: ancora una volta, precisamente la terza (cfr. Gv 21,14).

Gesù si fa vicino ai suoi amici, per non lasciarli soli in questo momento di prova.

Egli vuole che il loro vissuto sia letto e interpretato alla luce dell’avvenimento pasquale.

Simon Pietro dice: «io vado a pescare». Come spesso nei vangeli, è Pietro, capo degli apostoli, che prende l’iniziativa (questo brano è una testimonianza del primato petrino all’interno del collegio apostolico). Gli altri lo seguono.

Pietro ritorna a fare le cose di prima... si rifugia nel passato, nei ricordi, non vuole affrontare la realtà che è cruda, dura, ingiusta... Pietro tenta di procurarsi un po' di vita...

- Ognuno di noi ha le proprie reti: le proprie sicurezze, i nostri traballanti punti di riferimento, qualcosa su cui appoggiarsi, per sopravvivere a noi stessi, per darci un'identità.

Gli apostoli presenti sono sette: Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo, Giovanni e Giacomo *e altri due discepoli* (siamo noi!).

E' una tecnica letteraria: quando non si mette il nome, l'autore implicitamente chiama in causa il lettore.

Con che stato d'animo sono lì a pescare?

Avevano avuto il compito da Gesù di diventare pescatori di uomini, e sono ritornati a pescare pesci! (retrocessione ad uno stadio primitivo della loro vita)!

La pesca ha luogo, come di consueto, di notte ed è infruttuosa: non pescarono NULLA!
Questa cosa non porta da nessuna parte.

AMAREZZA, DELUSIONE, RASSEGNAZIONE, SENSO DI SCONFITTA, DISFATTISMO...

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele...(Lc 24,21).

Prendersela l'un con l'altro (lo avranno fatto?)

La situazione dei sette è simile a quella dei due che camminano da Gerusalemme ad Emmaus e rispondono al viandante, col volto triste (Lc 24,17).

ATTUALIZZAZIONE:

- Tornare in Galilea. Cosa significa per noi?
Fare una verifica sugli anni trascorsi fin'ora...
Scoprirne positività e limiti
Cosa ne è stato in questi anni dopo la Cresima dell'amicizia con Gesù?
Quanto questa amicizia ha influito su di me, sulle mie scelte, sulla mia vita?
Quanto hanno influito il far parte di una comunità, di un'esperienza di oratorio, di gruppi, associazioni ecc...?
- Voltarsi indietro a volte non è facile: le ferite possono ancora sanguinare...
Chi ti dà il coraggio di voltarti indietro? Gesù che ti si fa vicino e fascia le tue ferite!
Hai sentito la presenza di Gesù nei momenti bui della tua vita?
Come vorresti che Gesù ti si manifestasse, oggi?
- Pietro e gli altri rinunciano ad avanzare: questo è sintomo di stanchezza e passività. Non basta accontentarsi del presente, occorre mordere il futuro, con coraggio e slancio. Ma per andare dove?
- Anch'io come gli apostoli sono tentato di piangermi addosso: di dire che va tutto male, che sono uno sventurato, di non accettare i miei difetti, le mie cattive abitudini (schiavitù, idolatrie ecc...)... oppure posso essere tentato di prendermela con gli altri, cercare capri espiatori a cui addossare la colpa di tutto...
- Quando lavoriamo con Dio, lo sforzo che ci mettiamo sfugge alle usuali leggi del profitto (Ugo Vanni, Il tesoro di Giovanni, 243).

Seconda meditazione (Gv 21,4-8) **Gesù interviene per donare**

TEMA: LA FIDUCIA

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

I discepoli scendono dalla barca amareggiati, stanchi e delusi per una notte di lavoro faticosa ma senza frutti. Gesù sta con loro senza farsi riconoscere, come con i due discepoli di Emmaus... non si auto presenta, non si impone. Eppure c'è. I discepoli (e la Chiesa) dovranno imparare a riconoscerlo. Viene incontro a consolarli proprio nel momento del fallimento, senza rinfacciare nulla, senza buttar in faccia i loro fallimenti. Ma erano impediti nel riconoscerlo.... Gesù può essere riconosciuto solo quando Lui prende l'iniziativa di farsi conoscere, di ri-velarsi per colui che è!

“Ragazzi, Non avete nulla da mangiare?”

Gesù fa l'ironico (e anche l'antipatico) per pro-vocare! Gira il coltello nella piaga!

Tu hai da mangiare? Tu hai fame? Sei soddisfatto? Mangi per riempirti lo stomaco, o mangi per gustare, per andare in cerca del sapore delle cose? Vorresti un altro boccone? Ti accontenti di roba surgelata oppure vai in cerca della qualità?

- Le tue reti pescano?
- Le tue amicizie sono appaganti?
- La vita ti dà tutto quello che vuoi?
- Sei contento di quello che sei?
- Ti accontenti, oppure vuoi di più?
- Ti sazi, ti riempi, o vai alla ricerca del gusto?

Pietro risponde: **NON HO DA MANGIARE!** Sono affamato e non so come procurarmi il cibo!

Gesù: “Getta le reti dalla parte destra della barca e troverai!»

Pietro pensa: ma questo è matto, questa proposta è folle!!

- E' già mattino (si pesca di notte!)
- Uno che ti dice come si fa il tuo mestiere...
- Tutti i pesci stanno sulla destra della barca ?!?!
- Tecniche di pesca: si pesca da destra verso sinistra della barca. Gesù sta dicendo di tirare la rete pure male!

GETTA LE TUE RETI! Provaci? Che hai da perdere? Tanto non hai preso nulla!

PIETRO SI FIDA DI GESU'!!!

E LE RETI FUNZIONANO! Quello che già faccio può essere vissuto in un altro modo (lo straordinario).

Non riuscivano a tirarla su per la grande quantità di pesci.

Gesù non fa il mago, né fa tutto da solo: chiede ai discepoli di fare la loro parte. Gesù non ci toglie dalla fatica, semplicemente ci dà la forza, un modo nuovo di vedere le cose. Gesù ci insegna la fede, ci insegna a fidarci di Lui! Ci invita ad obbedire: ob-audire: ascoltare in profondità!

Presero una grande quantità di pesci:

Questo versetto indica anche la sovrabbondanza, l'esagerazione, l'eccedenza dei doni di Dio, che vanno al di là delle nostre più rosee previsioni e della nostra portata!

La stessa cosa era successa a Cana (Gv 2,6-10), nella moltiplicazione dei pani (Gv 6,8-13), ecc...: dal niente al tutto!

Ecco il Segno: come erano state le bende e il sudario nel sepolcro (Gv 20,6-7), come pure lo stesso sepolcro vuoto (Gv 20,1; Lc 24,2-4).

Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!»

Giovanni (e non Pietro), per primo riconosce il Signore! E fa la sua professione di fede pasquale!

Solo colui che ama vede ciò che gli altri non vedono! Vede il segno e crede (Gv 20,8).

L'intuito di Giovanni è frutto di un'intelligenza d'amore.

Il discepolo che Gesù amava è colui che per primo al sepolcro "vide e credette" (Gv 20,8).

Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.

Pietro è aiutato da Giovanni a riconoscere Gesù e con il suo impeto, con la sua istintività, con la sua passione si getta verso di lui.

Occorre tutto noi stessi per riconoscere la presenza del Risorto nella nostra vita: testa, mani, cuore.

Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Stare sulla stessa barca, simbolo della Chiesa, significa dire di sì ad un progetto comunitario. La fede la si vive insieme. La chiamata e la risposta è personale, ma l'esperienza cristiana è comunitaria! Stare sulla stessa barca significa fare fatica insieme, remare insieme, verso una mèta comune.

ATTUALIZZAZIONE:

- Ricevere dagli altri... sono così povero da riuscire a ricevere dagli altri?
- Accetto che Gesù si prenda cura di me?
- Cosa significa per me che Gesù è il Signore?
- Dove imparo a riconoscere Gesù come Signore?
- Riesco a dire veramente che Gesù è il Signore della mia vita? Se non ce la faccio, cosa me lo impedisce? Quali sono i miei idoli?

Terza meditazione (Gv 21,9-14)

La cena pasquale

TEMA: LO SPEZZARE IL PANE

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...videro un fuoco, con del pesce sopra e del pane.

Sono elementi simbolici.

- Il Segno del fuoco, è il segno della presenza di Gesù Risorto che oggi sta con noi, attraverso il dono dello Spirito Santo (vi darò un consolatore).
- Il Segno del pesce è simbolo di immortalità
- Il Segno del pane rimanda all'ultima cena.

Portate qui un po' di pesce che avete pescato ora

Anche qui Gesù non vuole fare il mago, né vuole fare tutto lui, infatti RESPONSABILIZZA i discepoli. Ciò che lui dona è frutto anche delle fatiche e dell'uomo. Egli moltiplica il nostro impegno, ma vuole che partecipiamo con i nostri talenti; non ci da tutto già pronto, ci stimola ad un dono più grande. Gesù chiede il nostro impegno a vantaggio del Regno di Dio.

Raccolsero 153 grossi pesci: simbolo di tutte le specie allora conosciute nel medio oriente. Significa che tutte le famiglie della terra sono i destinatari della missione della Chiesa.

Benché fossero tanti, la rete non si spezzò

La rete che non si spezza è un'allusione alla Chiesa che rimane unita nonostante il suo ampliarsi: sarà il vero miracolo del Risorto. La rete degli apostoli dovrà raccogliere tutti i popoli dell'unità di un'unica e sola comunità.

Venite a mangiare!

Il mangiare insieme è sempre segno di amicizia; un gesto che vuole ricucire i rapporti o li vuole approfondire.

Gesù non incontra i suoi discepoli per rimproverarli perché essi si sono scandalizzati della sua passione; perché sono fuggiti lasciandolo solo. Non rinfaccia loro nulla. Gesù vuole solo riallacciare i rapporti e farsi riconoscere.

Gesù non ci rimprovera per i nostri tradimenti, voltafaccia, incostanza.

Nella sua vita egli non ha mai detto di essersi sentito deluso da nessuno.

Nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore

Tuttavia i discepoli provano vergogna e hanno timore di essere rimproverati, come un papà rimprovera i suoi figli.

Gesù prese il pane e lo diede loro.

Allusione all'ultima cena. Gesù con questa azione rimanda i suoi discepoli al senso della sua vita.

Anche per noi, oggi come ieri, seguire Gesù comporta imparare a fare della nostra vita un dono.

«Solo coloro che amano, saranno ricordati per sempre».

Quarta meditazione (Gv 21,15-19)
La ricostruzione – conversione del pescatore Pietro in pastore

TEMA: L'AMICIZIA – L'AMORE

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore». ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Dialogo tra Gesù e Pietro.

Gesù chiama Pietro con il suo nome originario: Simone di Giovanni.

Sembra che Gesù voglia condurlo all'origine, agli inizi della sua vita.

Quando si vuole ricostruire qualcosa, una relazione, c'è bisogno di un lungo flash back per fare un cammino di verifica.

Per tre volte Gesù pone a Pietro la domanda sull'amore.

E' un'allusione al tradimento di Pietro, che nella passione rinnega Gesù tre volte.

Tre volte mi hai rinnegato; tre volte dovrai dirmi che mi ami.

«Mi ami – mi vuoi bene?»

- Fileo = voler bene. Amore di amicizia
- Eros = amore erotico, passionale, carnale.
- Agape = amore come quello di Dio, che dona la vita, che si annulla per l'altro.

Più di costoro (pleon toutòn)?

- Più di tutti i discepoli?
- Più di tutte queste cose (la barca, il tuo lavoro, tua moglie, la tua famiglia...)?
- Più di tutto, anche della tua vita?

Signore, tu lo sai, tu sai tutto...

Pietro è un peccatore perdonato. Pur consapevole di ciò, si affida completamente a Gesù: nessuno meglio di lui lo conosce. Pietro desiderava dare tutto a Gesù prima della passione, fidandosi delle sue sole forze. Il proposito era sincero, ma non ben riposto: Gesù infatti gli aveva detto che non ci sarebbe riuscito perché non ne aveva le forze (Gv 13, 37-38). Gesù gli aveva detto che avrebbe avuto un'altra occasione per seguirlo: “mi seguirai più tardi” (Gv 13,36).

Perché Pietro non riesce ancora a rispondere alle tre domande di Gesù con il verbo dell'amore totale (ma si ferma al “ti voglio bene”)?

Perché gli manca un passo; l'ultimo passo, quello che lo con-formerà all'immagine del Maestro: il donare la vita per Gesù (morirà anche lui in croce).

Se mi vuoi bene veramente, pasci le mie pecorelle!

La risposta all'amore non è solo e prima di tutto emotiva. Il sentimento, l'emozione è importante ma passa e va. L'amore deve lasciare dei segni, delle tracce visibili e tangibili, altrimenti non è amore. Ciò che resta è una risposta di FEDELTA' E DI RESPONSABILITA' all'amore:

“pasci le mie pecore”: non dice “te le regalo... sono tue!” Dice: “le mie”.

Se Pietro viene confermato in pastore, Gesù rimane l'arcipastore (1Pt 5,4) che guida i pastori della Chiesa, che non devono spadroneggiare sulla Chiesa di Dio, ma esserne modelli disinteressati e diligenti (1Pt 5,1-3).

Quest'ultima riflessione si innesta bene nell'ultima parola (che è un verbo) di questo vangelo:

“Seguimi!”: segui me, vienimi dietro e per favore, non starmi davanti.

La più grande tentazione di un cristiano (soprattutto quella di un prete)? Quella di stare davanti al Signore: io che dico a Dio come deve comportarsi con me, come deve fare il suo lavoro.

A.M.D.G.

Crema, marzo 2015

don Angelo Lorenzo Pedrini